

Non c'è emergenza ma il collettore del Garda è malato: «Meglio dismetterlo»

La relazione garantisce la totale sicurezza ancora per pochi anni. Interventi di riparazione a -220 mt

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ Il collettore dei reflui dell'Alto Garda, fra Toscolano Maderno e Torri del Benaco, è malato. La cura a cui viene sottoposto da sette anni funziona, ma non è possibile sapere per quanto. La sua salute potrebbe peggiorare fino al collasso, come restare stabile ancora per moltissimi anni. Per evitare rischi e situazioni di emergenza bisogna dismettere l'impianto che porta i reflui a Torre e pensare a una alternativa. È questa, in sintesi, la conclusione dello studio condotto da Acque Bresciane, così come riferito dai suoi tecnici, sulle condizioni delle due condotte sublacuali parallele che costituiscono il collettore. Serve i Comuni da Tignale a Toscolano, più Salò e S. Felice; 60mila abitanti equivalenti.

La sorte del collettore è legata al progetto per il nuovo mega depuratore del Garda. Se il

progetto in ballo degli impianti di Gavardo e Montichiari andasse in porto non ci sarebbe più bisogno del suo apporto. Un nuovo collettore costerebbe fra i 15 e i 20 milioni. Lo studio era molto atteso. Tuttavia, non è certo risolutivo. «Non siamo all'emergenza - dicono i tecnici - ma la questione va risolta». I favorevoli e i contrari al mega depuratore mettono l'accento sulla prima o sulla seconda parte dell'affermazione, secondo le posizioni. La scelta se e come intervenire sulla condotta esistente è tutta da compiere e verificare. Toca decidere alla politica, che si rivolge ai tecnici.

Interventi. La prognosi sullo stato della condotta è stata fatta sulla base del terzo intervento di manutenzione straordinaria effettuato fra il 30 gennaio e il 27 marzo. Quattro sub, con base sul pontone ormeggiato a Toscolano (dotato di camera iperbarica), hanno eliminato le bioconcrezioni corrosive scoperte lungo 3,18

dei 7,39 km del collettore. Per 72 punti è stato necessario ripristinare il rivestimento, per altri 11 si sono dovuti applicare giunti speciali. Le concrezioni, create dai batteri, stanno aumentando e soprattutto si trovano a profondità sempre maggiori. Si è arrivati a -220 metri, quota oltre cui servono ben altre tecnologie e mezzi per intervenire. Il collettore, ricordiamo, arriva a -247 metri.

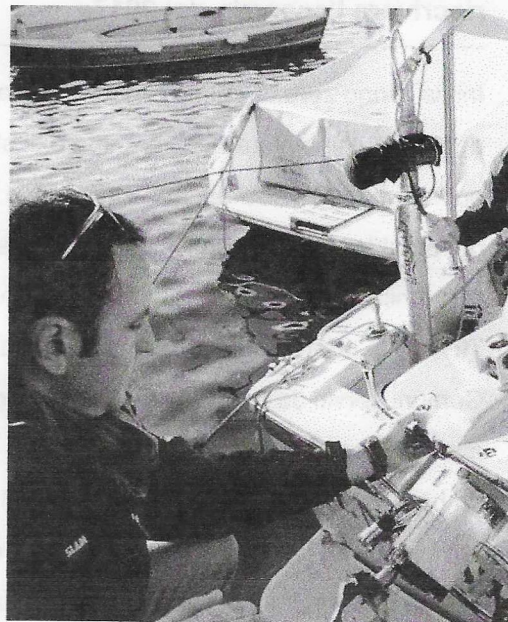
Problemi. La relazione (coordinata dall'ing. Graziano Falappa), è stata presentata ieri a Palazzo Broletto dagli ingegneri Mauro Olivieri e Sonia Bozza, il primo direttore tecnico di Acque Bresciane, la seconda responsabile delle reti e degli impianti della stessa società. Su richiesta del consigliere provinciale delegato al Ciclo idrico, Marco Apostoli, i tecnici hanno incontrato (in presenza e da remoto) i sindaci gardesani e i rappresentanti delle Comunità del Garda e della Valsabbia. Il collettore è stato costruito fra il 1984 e il 1985. Nel 2013 sono iniziati gli studi per verificare il grado di sicurezza. Per i primi trent'anni non ci sono stati problemi. Nell'estate del 2017 sono state scoperte le prime concrezioni sulle tubature che hanno richiesto i necessa-

ri interventi. Questo l'andamento: 150 concrezioni nel dicembre 2018, salite a 248 nel marzo 2020 e a 251 un anno dopo; 219 nel marzo 2023. Sono state fatte 122 riparazioni nel 2019, altre 91 nel marzo 2021. Gli interventi di primavera, hanno spiegato i tecnici, sono stati resi più problematici dal basso livello del Garda. Nel 2018 i punti ammalorati, corrosi e deteriorati si estendevano lungo 1.660 mt a una profondità di -190 mt; quest'anno siamo a 3.180 mt e a -220.

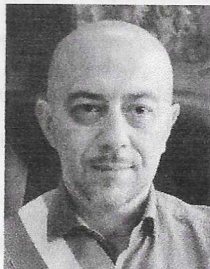
Secondo la ditta costruttrice, la vita utile delle condotte è

di 40 anni. Ci siamo vicini. Le conclusioni dei tecnici tengono conto di questo primo elemento. Inoltre, pre-occupano «i continui e crescenti eventi localizzati di deterioramento

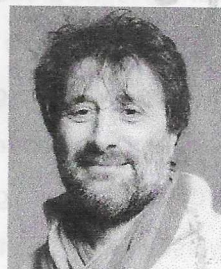
del rivestimento», sempre più estesi e in profondità. Applicando le attuali norme tecniche, chiosa la relazione, «non si può garantire il mantenimento in esercizio in totale sicurezza oltre la durata originaria». Le riparazioni sono complesse «ed è stata raggiunta la profondità limite per le tecnologie oggi disponibili». Senza contare che le «condotte sono sottodimensionate». Per tutto ciò, si consiglia «la dismissione delle condotte». //



L'analisi. Al lavoro per capire lo stato di salute del collettore



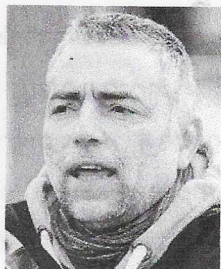
Sindaco. Marco Togni



Provincia. Marco Apostoli



Acque Bresciane. Sonia Bozza



Direttore. Mauro Olivieri